

Rapporto

numero

6343 R

data

8 giugno 2010

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 20 aprile 2010 concernente la concessione degli aiuti finanziari al Festival internazionale del film di Locarno per il periodo 2011-2015

1. INTRODUZIONE

Il parlamento del cantone Ticino si è occupato più volte del Festival del film di Locarno, innanzitutto perché direttamente coinvolto nelle decisioni circa il suo (co)finanziamento pubblico; in queste occasioni, il legislativo ha ritenuto di dovere valutare con attenzione anche le valenze non prettamente o direttamente economiche del Festival, in ragione del fatto che la rassegna cinematografica annualmente proposta a Locarno costituisce con indiscussa evidenza un evento di natura culturale e di impatto turistico di notevole rilievo.

In particolare, il Gran Consiglio ha approvato, con l'avallo dei Messaggi 5094 (13.3.2001) e 5630 (9.3.2005), la concessione di aiuti finanziari annuali al Festival rispettivamente per gli anni 2001-2005 e 2005-2010; nei Messaggi citati e soprattutto nei relativi rapporti della commissione della gestione e delle finanze, accanto alle considerazioni di natura prettamente economica si sono ripercorse diffusamente genesi e storia del Festival, ed esaminati in forma ampia e articolata elementi strutturali, programmatici, organizzativi e relativi all'impatto culturale e turistico del Festival stesso. In questo rapporto si eviterà pertanto di ripetere considerazioni già espresse in più occasioni, là dove queste sono sembrate implicite (lo è ad esempio il discorso della concorrenzialità con gli altri festival maggiori, un dato ricorsivo e verosimilmente ineludibile), oppure ricorsive ma verosimilmente non risolvibili nell'immediato o prossimo futuro - è il caso della questione, peraltro tutt'altro che secondaria, dei limiti logistici del festival e delle conseguenze anche finanziarie che ne derivano -, ritenendo i relatori che sia inutile ripetere per l'ennesima volta l'esistenza del problema di fronte a un immobilismo, in primo luogo di chi potrebbe concorrere nell'azione risolutiva, come tale purtroppo non scalfibile dalla mera denuncia commissionale o parlamentare.

Non si ripeteranno infine valutazioni e riflessioni circa gli studi su impatti economici, culturali e turistici del festival svolti negli ultimi anni nel cantone - limitandosi semmai a ricordare come alcune voci si siano opportunamente levate a suggerire di leggere questi studi con sguardo critico: e non ci si riferisce solo alla discussione circa i metodi e i risultati dei medesimi, ma alla stessa questione del rapporto tra mandante e mandatario in un esercizio di valutazione di effetti dell'intervento pubblico (v. intervento di Angelo Rossi, "mandati, mandatarî e periti indipendenti", Il Caffè, 6.2.2005). Per tutti questi aspetti, si rinvia pertanto ai peraltro eccellenti precedenti rapporti; di seguito si approfondiranno invece gli aspetti finanziari centrali del Messaggio 6343 e si tenterà di proporre alcuni spunti di riflessione attuali sul significato del Festival per il Ticino dell'immediato futuro.

2. IL RUOLO DEL FESTIVAL PER IL CANTONE TICINO

Nel 1946, anno di nascita del Festival del Film di Locarno, il primo programma della manifestazione prevedeva 15 film in rappresentanza di 6 paesi: tra i film proposti, "Roma città aperta" di Roberto Rossellini, "Ivan il Terribile" di Sergej M. Ejzenstien, "Double Indemnity" di Billy Wilder. Le proiezioni avvenivano, la sera, nel parco del Grand Hotel. Nel 2009 i film presentati al Festival sono stati complessivamente 396; oltre alla Piazza Grande, il pubblico ha potuto assistere alla proiezione delle pellicole presentate in 10 sale o strutture destinate in forma stabile o provvisoria alle esigenze cinematografiche (Fevi, La Sala, L'Altra Sala, Teatro Kursaal, Ex Rex, Rialto 1, 2 e 3, Pala Video Muralto e Otello).

Si potrebbe partire da qui, dal rapporto - certo non sempre lineare e aproblematico - tra "festival delle origini", di dimensioni modeste ma con qualità indiscussa e programmaticamente ricercata, e festival di oggi, di dimensioni certamente molto più imponenti ma che rivendica altrettanto programmaticamente le medesime ambizioni di qualità delle origini. In altri termini, considerata la sua storia e la sua evoluzione nel corso degli anni - dalla "rassegna spartana ed essenziale" di ieri al "villaggio globale" di oggi, come è stata sinteticamente ma efficacemente definita in anni recenti - nel momento in cui l'ente pubblico ribadisce e rafforza il proprio impegno finanziario nella rassegna, è opportuno porre in forma "attualizzata" - e cioè coerente con i cambiamenti nel frattempo intervenuti nel Festival, ma anche nel cantone stesso - le domande circa la funzione e la specificità del Festival che ci si è posti, ad esempio, in una pubblicazione sul Festival del 1987 (*Sei saggi critici*; dall'introduzione al volume): "Come influisce il Festival sullo sviluppo di un discorso culturale nel cantone Ticino? Ha aperto la nostra regione al mondo, ha favorito il dibattito tra nord e sud? Interviene nel processo di presa di coscienza della nostra identità culturale e storica? O ancora: il Festival ha in qualche modo influenzato il sorgere di altre iniziative cinematografiche? Ha favorito la circolazione del film d'autore? Si è positivamente riflesso nell'educazione all'immagine, ha stimolato la partecipazione dei giovani nella scuola?". Certamente si può dare una (convinta) risposta positiva a molte di queste domande; ma con altrettanta sicurezza si deve ammettere che per altri aspetti la risposta rimane ancora oggi più sfumata.

Più di 20 anni fa, Sandro Bianconi, che del festival è stato per anni direttore, ha detto: "so per esperienza diretta che 30 anni di festival non hanno mutato per nulla la pigrizia e l'incultura cinematografica del 'vasto pubblico' locarnese (...). Se (il festival) non si accompagna a una coerente cultura cinematografica nel corso del resto dell'anno è ancora qualcosa di parziale, di temporaneo, di fine a se stesso (...). Il festival ha un ruolo limitato, entro quel periodo in cui si svolge, e poi viene sepolto e non se ne parla più fino all'anno dopo. E anche le opere che segnano momenti importanti sul piano qualitativo scompaiono. Quindi sarebbe più interessante con i soldi spesi per l'ospitalità o per la gestione del festival creare un'infrastruttura che permetta la visione di cinematografie a noi sconosciute (...): perché non fare un festival continuativo?".

Al di là della proposta-provocazione di Bianconi, è indubbio che qualche domanda ad esempio sul tema dell'"impatto territoriale a medio-lungo termine" del festival mantiene intatta la sua attualità anche oggi: non da ultimo perché a marzo di questo stesso 2010, dunque pochissimo tempo prima della pubblicazione del Messaggio in discussione, si è tenuta "la prima riunione della piattaforma tematica che seguirà l'implementazione dell'annunciata filiera "cinema", nell'ambito dell'attuazione cantonale della nuova politica regionale della Confederazione e della relativa Convenzione di programma sottoscritta con Berna per il quadriennio 2008-2011" (comunicato stampa del DFE): ed è peccato, e forse anche un po' preoccupante - che delle "sinergie" tra Festival e Nuova politica regionale, voluta poco tempo fa da questo parlamento come strumento innovativo e centrale per lo

sviluppo territoriale e culturale di questo cantone, non vi sia in questo Messaggio alcuna, ancorché minima, traccia.

Il Festival del film di Locarno è un festival effimero, come buona parte dei festival di questo genere; ha un inizio e una fine delimitati dal calendario del Festival stesso e per ora solo timide zone di contiguità-continuità con tempo successivo e spazio circostante. David Steiff, altro direttore del Festival, aveva correttamente ammesso (in un'intervista di diversi anni fa, contenuta nel volume "36 interviste al Ticino che cambia, a p. 288): "Il festival, che dura 10 giorni, incide solo limitatamente sulla cultura cinematografica del cantone. Ma la presenza sul territorio in quei dieci giorni c'è, eccome!" .

Un primo invito ai responsabili del Festival potrebbe dunque essere questo: utilizzare le proprie risorse, per quanto possibile, anche per riflettere su modalità e fattibilità di una presenza sul territorio cantonale maggiore e più continuativa: non solo in vista della già evocata implementazione della NPR, e della sua filiera cinema, ma soprattutto ad esempio intensificando e valorizzando, attraverso una stretta collaborazione in primo luogo con il DECS, le varie forme possibili di educazione cinematografica a favore della gioventù e di cui il Messaggio dà parziale conto.

È altresì vero che il Festival è, tra le molte cose positive, anche una occasione importante (quasi unica, per il Ticino), "di allargamento degli orizzonti mentali, di contatto con mondi e culture lontane, sia attraverso i film che tramite gli incontri e i dibattiti. È inoltre considerato un importante luogo di incontro e scambio tra le diverse culture che coabitano in Svizzera" (dichiarazioni della Direzione del Festival, documentazione per il finanziamento federale): Open doors e Appellation Suisse, eccellenti vetrine sui versanti internazionale e nazionale offerte dal Festival, potrebbero forse essere il motore iniziale per una presenza maggiore sul territorio anche di questa apprezzabilissima e mai troppo praticata apertura, verso "l'altro da noi" all'interno e all'esterno dei confini nazionali. In termini più generali, diventa altresì essenziale il ruolo del Festival nella distribuzione e commercializzazione dei film presentati al Festival stesso: in quest'ottica, la commissione condivide la convinzione della direzione del Festival secondo la quale un ruolo chiave deve essere giocato dall'Industry office, così come si ritiene debba essere ottimizzata al massimo l'attività promozionale e di sostegno al festival e a favore dei film che vi si proiettano. Se dei film presentati nell'edizione del 2009, ad esempio, solo 14 sono quelli usciti nelle sale elvetiche, e di questi 14 otto provengono dalla programmazione di Piazza Grande - dunque dalla programmazione più generalista e meno innovativa, quella rivolta al grande pubblico -, è evidentemente che un patrimonio visivo prezioso diventa letteralmente invisibile dopo il suo passaggio locarnese: occorre dunque procedere lungo la strada avviata di convinta difesa dei prodotti selezionati, spingendo il più possibile per una loro diffusione anche al di fuori dei limiti temporali e spaziali del festival.

Al di là delle considerazioni svolte fin qui (e anche di alcuni rilievi o spunti problematici che si sono proposti), il Festival del film è indubbiamente un'occasione preziosa di arricchimento culturale, di incentivazione del transito turistico nel cantone, e pure di svago per la popolazione locale. Il Festival ha dunque molti pubblici ed esigenze diverse - molto spesso non convergenti tra di loro - a cui rispondere. L'equilibrio tra qualità e popolarità è un equilibrio difficile, soprattutto se lo si deve ottenere con un occhio costante alla cassa, non necessariamente sempre ricca come si vorrebbe. La commissione ritiene positivo lo sforzo di riflessione che il Festival fa su questi temi e la volontà dinamica di adattare via via le sue risposte alle esigenze plurime che è indispensabile considerare: di buon auspicio per le prossime edizioni, a partire da quella imminente, dell'estate 2010, sembra ad esempio la volontà di ampliare e rafforzare le lezioni di cinema (Masterclass) e gli incontri con il pubblico; così come si ritiene positiva la rivalutazione e la parziale

reimpostazione dell'importante settore delle retrospettive, certamente uno dei più interessanti per i cinefili che frequentano il festival.

Positivo è infine lo sforzo costante di dare una linea riconoscibile al festival, anche sfrondando dove opportuno un'offerta a volte ridondante, con una proliferazione dei film che può portare alla loro svalorizzazione (il rischio di un'appannamento dell'identità del Festival, la cui linea editoriale e le scelte sarebbero difficilmente rintracciabili nel grande mare magnum dell'offerta, era stato evidenziato ad esempio nello studio sull'impatto culturale del Festival effettuato dall'Istituto media e giornalismo dell'USI nel 2004). Forse è bene ricordare come Locarno figuri all'ultimo rango, quando si individua nella qualità della programmazione le ragioni per cui il pubblico - al proposito interpellato - frequenta i diversi festival offerti in Svizzera (è questo uno dei molti interessanti dati forniti, a p. 160, dal lavoro di dottorato di Stéphane Torche, *Les logiques économiques et culturelles des festivals*, Università di Friburgo, 2008): ma forse, e in apparenza paradossalmente, è anche questo un buon motivo per tenere alta la guardia, e continuare a prestare attenzione a un'offerta di elevata qualità culturale. Il Ticino ne trarrà indubbio giovamento: e ne beneficeranno anche coloro, appunto i più, che frequentano il festival per altre, e del tutto legittime, ragioni.

3. FINANZIAMENTO E CONTRIBUTO CANTONALE

Con il messaggio in esame, il Consiglio di Stato propone di rinnovare il contributo per le prossime cinque edizioni del Festival 2011-2015 per un importo globale di 13.75 milioni, pari a Fr. 2'750'000.- annui. Le condizioni per detto contributo sono indicate nella Convenzione allegata al messaggio che prevede l'impegno dell'Associazione del Festival a utilizzare l'aiuto cantonale non solo per la copertura dei costi d'esercizio ma anche di parte degli investimenti necessari a mantenere o incrementare la funzionalità e l'agibilità delle strutture festivaliere.

Come avvenuto negli scorsi anni, la sovvenzione cantonale consente di dare continuità alla programmazione e alla pianificazione del Festival ed ha un effetto decisivo sull'ottenimento e l'aumento delle sponsorizzazioni esterne. In questi anni, i buoni risultati ottenuti dal Festival corrispondono agli obiettivi posti dal Cantone grazie all'adozione di precise misure per la gestione finanziaria, delle risorse umane, degli acquisti, degli investimenti, degli inventari, della tenuta e della presentazione dei conti, come pure per l'aziendalizzazione e la professionalizzazione dell'organizzazione.

Rispetto al precedente periodo 2006-2010, il contributo cantonale è aumentato di Fr. 250'000.- annui, in corrispondenza con l'aumento dei costi che nel 2006 ammontavano a ca. 10 milioni e nel 2009 invece a ca. 11 milioni annui. In detto periodo, il contributo cantonale ammontava a Fr. 2'500'000.-, finanziati tramite il Fondo lotteria cantonale e la gestione corrente del DCSU. Il rinnovo ed aumento del contributo cantonale è destinato a consolidare e valorizzare una manifestazione di fama internazionale e a carattere culturale, turistico ed industriale.

Il preventivo 2010 del Festival prevede costi per complessivi Fr. 11'103'929.-, così ripartiti:

Amministrazione	1'397'586.-
Personale	3'661'693.-
Programma e inviti	2'879'872.-
Mercato e Industry	232'854.-
Comunicazione	849'037.-
Infrastrutture	2'082'887.-

I ricavi preventivati, senza calcolare il contributo cantonale, ammontano invece a complessivi Fr. 8'412'096.-, dei quali

Prestazioni proprie	2'498'936.-
Sponsor	2'961'454.-
Sovvenzioni pubbliche	2'737'300.-
Sovvenzioni fondazioni	50'000.-
Media partnership	160'000.-
Interessi	4'406.-

Le sovvenzioni pubbliche di complessivi Fr. 2'737'300.- si compongono di

Confederazione	1'770'000.-
Città di Locarno	250'000.-
Comuni	342'300.-
Altri fondi pubblici	375'000.-

Considerati i costi di Fr. 11'103'929.- ed i ricavi di Fr. 8'412'096.-, il disavanzo è dunque pari a Fr. 2'691'833.-. Da qui la necessità di un contributo cantonale di almeno Fr. 2'750'000.- annui che rappresenta il 25% di tutti i ricavi ed il 50% delle sovvenzioni pubbliche di complessivi Fr. 5'487'300.-, composte pure del 32% del contributo federale, dell'11% di contributi comunali e del 7% di altri contributi pubblici.

Di tutti i ricavi le sovvenzioni pubbliche sono dunque pari al 49% mentre le prestazioni proprie sono il 22%, gli sponsor il 26% e gli altri ricavi il 3%.

In conformità alla convenzione citata, il Controllo cantonale delle finanze ha proceduto all'esame della situazione finanziaria 2009 del Festival e alla visione dei dati di preventivo 2010. Il giudizio espresso è positivo e conferma la correttezza dei dati presentati ed il miglioramento intervenuto nell'implementazione delle misure atte a razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione amministrativa, così come richiesto dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio in occasione della concessione del credito quadro del 2001.

Si prevede di finanziare il nuovo contributo annuo di Fr. 2'750'000.-, con un importo di Fr. 1'500'000.- a carico del Fondo lotteria intercantonale e di Fr. 1'250'000.- a carico del DCSU. Per il prossimo quinquennio, il contributo massimo a carico dei conti di gestione corrente del DCSU ammonta quindi a 6.25 milioni. La ripartizione della spesa tra il centro costi della DCSU e il Fondo lotteria intercantonale potrà però variare di anno in anno a dipendenza delle strategie finanziarie adottate dal Consiglio di Stato. Così per il 2011 ed il 2012 a carico del DCSU si prevede un importo di Fr. 125'000.- mentre a carico del Fondo lotteria intercantonale di complessivi Fr. 2'625'000.-.

4. RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO

La proposta di credito in oggetto è in sintonia con gli obiettivi fissati nelle Linee direttive per il periodo 2008-2011 e di cui alla scheda n. 17 del DECS "*Sostegno alla lingua e cultura italiana*".

La realizzazione della proposta non ha conseguenze particolari sui conti di gestione corrente dello Stato e sul personale.

5. CONCLUSIONE

La Commissione della gestione propone quindi al Gran Consiglio di approvare il credito complessivo di Fr. 6'250'000.00 di cui al messaggio del Consiglio di Stato in esame.

Essa propone dunque che il Gran Consiglio ne approvi il relativo decreto.

Per la Commissione gestione e finanze:

Chiara Orelli Vassere e Fabio Bacchetta-Cattori, relatori
Beltraminelli (con riserva) - Bertoli - Bignasca A. -
Bobbià - Brivio - Celio - Foletti - Ghisletta R. -
Jelmini - Lurati - Pinoja - Regazzi - Vitta